

Congresso UISP Ravenna



**Relazione del
Presidente
Athos
Maggioli**

Dal dicembre dello scorso anno mi trovo, dopo circa 30 anni di militanza sportiva nella UISP, ad essere il Presidente di questa Associazione che oggi è chiamata a dibattere sulla sua collocazione nello sport italiano e ad eleggere il suo nuovo gruppo dirigente.

Questo cambio di presidenza ha un valore innovativo per la UISP di Ravenna, poiché rappresenta il passaggio da un presidente "esterno" all'associazione ad uno "interno" che ricopre da oltre 20 anni un ruolo di collaboratore.

Ogni cambiamento porta solitamente con sé momenti di crisi e momenti di novità: la mia speranza è che prevalgano i secondi e che la nostra Associazione sappia trovare nuove energie e nuove forze per rappresentare sul nostro territorio tutto il potenziale che la nostra Associazione rappresenta nel panorama dello sport per tutti in Emilia Romagna e in Italia.

Il nostro Comitato negli ultimi quattro anni

Nel Congresso del 2002 la UISP di Ravenna si era dato il difficile obiettivo di una vera e propria rifondazione dei propri organismi dirigenziali. L'ingresso in Direttivo di nuovi dirigenti ha assolto in parte questo compito; ritengo però che ancora molto sia da fare per rinnovare ed adeguare alle nuove esigenze il nostro Comitato.

Nuovi dirigenti, ma anche ricerca di nuove risorse economiche ed umane per dotare la UISP di Ravenna di un programma che tenga conto delle nuove possibilità di fare sport sul nostro territorio.

L'andamento numerico dell'UISP di Ravenna ha subito in questi quattro anni una lieve flessione (dai 7500 soci del 2002 ai 6700 dello scorso anno) mentre il numero delle Società affiliate (106) è rimasto invariato. Questo dato si spiega con il continuo e costante riflusso delle attività sportive tradizionali (calcio a 11, pallavolo, tennis...), mentre le novità rappresentate da attività legate alla formazione di base e agli sport meno strutturati quale il nuoto, la mountain bike, la vela, ecc. hanno ancora bisogno di consolidamento.

La gestione delle attività di questi ultimi 4 anni non ha fatto registrare delle grosse novità: pesa sempre più la difficoltà di reclutamento di volontari esterni. In questi ultimi due anni si è, in più, verificato l'esaurimento del servizio civile che ci ha privato dell'importante contributo degli obiettori nella gestione di alcuni progetti; questo ha anche costretto i pochi funzionari e collaboratori ai "lavori forzati" nella gestione dell'attuale che ha avuto anche, come conseguenza, una diminuita disponibilità a pensare a nuovi progetti.

Nonostante quanto detto sopra siamo riusciti a realizzare qualche nuovo progetto nell'area del disagio sociale, come l'attività motoria nelle carceri, la ginnastica a domicilio per la 'grande età' e la vela per portatori di handicap, progetto finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

La società in cui viviamo

La situazione politica e sociale in cui i cittadini di oggi si trovano a vivere certamente non aiuta lo sviluppo dello sport per tutti. La crisi economica generale in atto comincia a far sentire i suoi effetti anche sull'economia familiare soprattutto in termini di riduzione del potere d'acquisto. Gli spazi di democrazia a tutti i livelli si stanno sempre più restringendo. I valori tradizionali della nostra cultura sono sempre meno dichiarati e perseguiti, mentre gli egoismi personali e la difesa ad oltranza delle fasce di privilegio (economico, sociale e geografico) stanno permeando sempre più la società civile.

In questo ambito la situazione internazionale che vede l'Italia pericolosamente coinvolta in primo piano, sembra avviarsi sempre più senza speranze di cambio di rotta verso la guerra come strumento di soluzione dei conflitti sociali, religiosi o etnici e addirittura come strumento di "esportazione della democrazia".

Non voglio però tracciare una visione catastrofica della società in cui viviamo: le recenti elezioni regionali ci lasciano ancora qualche elemento di ottimismo. Noi uomini di sport dovremo dare il nostro contributo per riportare al centro della vita di ogni cittadino i valori su cui si fonda la nostra Costituzione e la nostra civiltà.

Lo sport in Italia

Lo sport ufficiale sta vivendo in Italia, con la riforma del CONI, una nuova stagione. Proprio nel mese scorso si è insediato a Ravenna, come nel resto dell'Italia, il nuovo Comitato Provinciale che ha visto per la prima volta l'ingresso di 5 Enti di promozione sportiva fra cui la UISP. Il nuovo Comitato Provinciale ha eletto, a sua volta, il nuovo Presidente nella persona di Umberto Soprani a cui va il sincero augurio di buon lavoro nella gestione del CONI riformato con tutte le problematiche che ne conseguono.

Toccherà alla UISP ed agli altri Enti di promozione sportiva il compito di riformare lo sport a partire dal territorio. La riforma del CONI deve essere infatti considerata solo un primo passo verso una riforma più profonda che l'Italia sportiva si aspetta: quella dello sport nel suo complesso che tenga conto in primo luogo del diritto allo sport per tutti senza discriminazioni di alcun genere. Il CONI e le Federazioni Sportive, che traggono la loro ragion d'essere dallo sport di livello, sono solo una piccola parte dello sport praticato dalla stragrande maggioranza dei cittadini che sempre più sembrano privilegiare forme di sport che hanno come obiettivo il benessere o che permettano loro di riscoprire il rapporto con l'ambiente e la natura.

La nuova collocazione all'interno del CONI degli Enti di promozione sportiva e la conquista della pari dignità rispetto alle Federazioni Sportive dovranno, a mio avviso, dare un nuovo impulso all'abbattimento di vecchi steccati esistenti fra di loro. Servirà infatti una sempre più forte coesione allo scopo di mettere sempre più al centro, nel CONI e nello sport ufficiale, i valori di cui questi sono portatori: socialità, solidarietà, legalità, pace. In una società in cui lo sport viene spesso identificato con il calcio, con tutte le aberrazioni a cui siamo ormai assuefatti (non ultime le intemperanze negli stadi che tutti stigmatizzano ma pochi combattono realmente) i valori che ricordavo mi sembrano sempre più indispensabili. Da organizzatori dello sport di 'serie B' gli Enti di promozione sportiva possono

veramente diventare soggetti trainanti dello sport in tutta la sua ricchezza: dalla formazione del cittadino all'alto livello passando per tutte le nuove forme di sport.

Quale sport per i cittadini?

Partendo dalla mia personale esperienza di istruttore di nuoto ed allenatore di atleti di alto e altissimo livello, ho maturato nel profondo l'idea che non esistono due tipi di sport: quello di seconda serie, per la massa, necessariamente povero di contenuti e di tecnica, contrapposto a quello 'serio', nobile, anche perché di 'élite'. Esistono invece diverse facce di uno sport che, se impostato con serietà, ha la stessa dignità e validità in qualsiasi forma esso venga praticato: cambiano le motivazioni e gli obiettivi, ma il denominatore comune può rimanere lo stesso.

Non quindi lo sport con al centro la prestazione ed il risultato, ma lo sport con al centro lo sportivo stesso, nel rispetto delle diverse motivazioni individuali.

Un aspetto con cui ci troviamo spesso a fare i conti, a volte in termini concorrenziali, è lo sport come "fitness", anch'esso difficilmente catalogabile e riconducibile alla rigidità delle Federazioni Sportive. Dovremo essere sempre più in grado di sollecitare e dare risposte puntuali e qualificate a questa esigenza di movimento che coinvolge grandi fette di cittadini solitamente poco avvezzi alla pratica degli sport tradizionali.

Ricordavo sopra che la gran parte degli sportivi sembrano sempre più abbandonare gli sport organizzati e schematizzati preferendo un'attività sportiva a diretto contatto con l'ambiente, dove la gratificazione viene ricercata nella scoperta di scenari naturali sconosciuti e inesplorati o nell'emozione e nel piacere del contatto con l'elemento naturale: una dimensione dello sport forse ancora da scoprire fino in fondo e a cui dovremo comunque prestare molta attenzione.

Da questo punto di vista il nostro Comitato ha cominciato ad organizzare manifestazioni come 'Bicincittà', 'Incontro al fiume', da quest'anno la festa del 25 aprile, e ad occuparsi di attività come la canoa, la vela o il kite surf. Molto altro di più sostanziale dovremo essere in grado di inventare per dare risposta a questa particolare esigenza di movimento.

Lo sport e la scuola

L'ambiente scolastico rimane ancora, direi ancor più dopo la riforma Moratti, un luogo di 'non sport', quando non addirittura un ambiente in cui lo sport viene osteggiato e visto come pericoloso diversivo che allontana gli studenti dallo studio. Poca formazione, poca educazione sportiva, nella migliore delle ipotesi solo qualche episodio di conoscenza dei vari sport marginale ed isolato. Pochi sono stati i momenti di contatto fra il mondo dello sport e la scuola: per quanto riguarda la UISP qualche corso di nuoto e, quest'anno, grazie all'Assessorato allo sport del Comune di Ravenna, un corso di scacchi in tre scuole elementari e medie.

Credo tocchi in primo luogo alla UISP e agli altri Enti di promozione sportiva fare in modo che il nuovo CONI rompa questa cultura antisportiva arrivando con proposte che vadano nella direzione contraria: incentivare l'ingresso dello sport nell'ambito scolastico facendone risaltare la valenza formativa sul piano fisico ed umana ed educativa alla vita, alla disciplina, alla lealtà ed al rispetto degli altri.

Lo sport, gli Enti Locali e la UISP

Alla luce della nuova legge di riordino del CONI, è auspicabile un nuovo atteggiamento da parte degli Enti Locali nei confronti dello sport per tutti: se prima era comprensibile, anche se non giustificata, una insufficiente considerazione, da parte di Comuni e Provincia, degli Enti di promozione sportiva, da oggi in poi ci aspettiamo di venire considerati a tutti gli effetti parte importante e insostituibile dello sport per tutti sul territorio.

Con la riforma del titolo V della Costituzione, lo Stato ha assegnato, fra le altre cose, ai Comuni e alle Regioni la responsabilità della promozione allo sport di base: è questo un ambito ancora tutto da percorrere, che dovrà vederci in prima linea nella formulazione di progetti e nell'offerta di idee, di competenze e di collaborazioni.

Vista la valenza e le implicazioni dell'attività sportiva, sarà necessario un coinvolgimento sempre maggiore di diversi Assessorati nella realizzazione di progetti che hanno come soggetto lo sport: ambiente, servizi sociali, decentramento, cultura.

Il nostro futuro

Cercherò qui di seguito di delineare le linee direttive che ritengo fondamentali per lo sviluppo della nostra Associazione sul territorio ravennate.

- Dovremo con ogni mezzo ribadire con forza ed a tutti i livelli i valori fondanti dello sport che noi proponiamo, la nostra etica sportiva e l'idea guida dello sport con al centro il cittadino e non il risultato. Dovremo anche proseguire nella ricerca di proposte che vadano nella direzione cui prima accennavo dello sport in relazione all'ambiente e quello rivolto alle categorie di cittadini più disagiate. Sito internet, stampa, seminari, convegni e formazione sono gli strumenti necessari alla diffusione della nostra visione dello sport per tutti
- Le Società sportive costituiscono la nostra forza. Da troppo tempo, sul nostro territorio, il rapporto di collaborazione fra Società e Comitato si è interrotto: serve quindi un rinnovato rapporto di reciproca conoscenza e di sinergia per riuscire, da un lato, a tradurre sul territorio le nostre idee, dall'altro a dare consistenza e forza alle Società stesse. Comitato e Società sportive potranno così individuare i nuovi bisogni di sport cui sopra accennavo per guadagnare una fetta di quel 39% di cittadini che ancora non praticano alcun tipo di attività sportiva.
- Occorre, anche per i motivi che dicevo sopra, che il nostro Comitato ritorni a fare attività formativa nei confronti di dirigenti e tecnici per creare nuove figure in grado di gestire e insegnare uno sport che non sia solamente organizzazione e tecnica, ma che sappia dare risposte sempre più vicine alle nuove esigenze del cittadino
- Dovremo anche continuare ed ampliare le attività sportive nell'area del disagio sociale, dell'handicap e dell'emarginazione, cercando le risorse necessarie per rispondere alla nostra vocazione primaria di sport per tutti
- Da qualche tempo i Comitati di Ravenna, Lugo, Forlì-Cesena e Faenza-Imola si sono posti l'obiettivo di meglio coordinare alcune attività sportive che li vedono coinvolti nella loro gestione (calcio, pallavolo, nuoto...).

Dovremo rinsaldare e migliorare la capacità di lavorare in sinergia con questi, razionalizzando al meglio le risorse e le competenze che ogni Comitato possiede.

- Dovremo infine continuare nella direzione di riallacciare e consolidare i rapporti con il Comitato Regionale: solo in questo ultimo anno gli organismi regionali ci hanno visto, anche se con qualche difficoltà, presente nei momenti di definizione e di decisione; occorrerà rendere prioritaria la nostra presenza in questi organismi per ridare nuove idee e un più ampio respiro al nostro Comitato.

Voglio, per concludere, ringraziare tutti i collaboratori del Comitato, soprattutto quelli volontari, che trovano ancora del loro tempo da dedicare alla nostra Associazione. Voglio ringraziare il direttivo uscente che ha ritenuto di mettermi alla guida del Comitato di Ravenna. Voglio ringraziare Antonio Mellini che, coerentemente con le dichiarazioni dell'ultimo Congresso ha passato la palla: ringraziamento ancor più sentito dal momento che Antonio continua a dare la sua preziosa e gradita collaborazione al nostro Comitato. Un ultimo ringraziamento infine a Roberta Gaudenzi, la nostra apprezzata consulente e, purtroppo, ex-amministratrice: per motivi di lavoro Roberta ha infatti rassegnato le sue dimissioni nell'ultimo direttivo, anche se continuerà come consulente delle società sportive in materia fiscale. Grazie a tutti.

Athos Maggioli